

Angeli della solidarietà sui moli del porto

Impegnati per rispondere soprattutto alle esigenze di donne e bambini

di ALESSANDRO TRIPODI

GIOIA TAURO – Una volta scesi dalla nave mercantile battente bandiera liberiana, che li ha imbarcati a circa 60 miglia da Lampedusa, dopo che gli stessi avevano lanciato il segnale di soccorso con un telefono satellitare dal peschereccio sul quale viaggiavano da giorni, si è innescata una vera e propria gara di solidarietà. Quella che si è messa in moto ieri al momento dello sbarco al porto di Gioia Tauro dei 287 profughi provenienti dall'Eritrea. Sulla banchina lato Nord del porto di Gioia Tauro, c'erano proprio tutti ad assistere i migranti. Appena la nave ha attraccato, a tal proposito tutte le operazioni sono state seguite dalla Guardia Costiera di Gioia Tauro, guidata dal capitano di Fregata, Davide Giuseppe Barbagioanni Minciullo,

il medico della Polizia, Orlando Amodeo, è salito a bordo per accertare le condizioni di salute del gruppo. Condizioni che, sostanzialmente sono risultate buone, tranne alcuni casi di scabbia e disidratazione, nonostante ci fos-

sero 47 donne, di cui una in cinta, e una decina di bambini. Subito dopo, i profughi sono stati trasportati con alcuni pullman presso un capannone nella seconda zona industriale del porto di Gioia Tauro, dove sono stati forniti loro i beni di prima necessità, come acqua, latte e biscotti. Varie associazioni del territorio si sono adoperate per accoglierli al meglio. Dal personale della Protezione Civile provinciale, ai sodalizi "Il Cenacolo" di Maropati, con Bartolo Mercuri ed "Il samaritano", con in testa don Pino De Masi. E poi ancora l'associazione nazionale Carabinieri, la Caritas diocesana, il gruppo territoriale di Emergency di Polistena e la Cri locale, sotto le direttive del presidente Martino Serpico. Tutte hanno contribuito in vario modo a soccorrere i profughi. Scarpe, coperte, lettini e quant'altro sono stati offerti ai migranti per affrontare la notte.

Anche la Provincia di Reggio Calabria, grazie all'interessamento dei due consiglieri Giuseppe Longo e Rocco Sciarrone, ha messo a disposizione dei bagni chimici ed alcuni cassoni. Alla stregua dei Comuni di San Ferdinando e Gioia Tauro, presenti sul posto sia il sindaco Domenico Maddafferì che Renato Bellofiore.

In prima linea, a coordinare le operazioni di soccorso le Forze dell'Ordine: la Polizia di Frontiera, con il dirigente, commissario capo, Vincenzo Sangiorgio, e la Polizia di Stato con il vicequestore aggiunto Fabio Catalano, dirigente di turno del Commissariato di Gioia Tauro e l'ispettore capo Antonino Pirrottina che coordina l'ufficio della Digos, nonché la Prefettura e la Questura di Reggio Calabria.

Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della Compagnia di Gioia Tauro, guidati dal capitano Francesco Cinnirella. Adesso bisognerà capire dove collocare i migranti. Secondo quanto si è potuto apprendere il centro di accoglienza di Crotona è saturo. Quindi, nei prossimi giorni, sarà necessario trovare

una sistemazione per i 284 profughi scappati dal proprio Paese con la speranza di condurre una vita migliore. Molti, probabilmente chiederanno l'asilo politico.

Alcuni di loro hanno detto di volersi fermare in Italia. Altri, invece, hanno l'intenzione di prose-

guire il cammino verso altre mete, come Francia e Germania. Per adesso la loro permanenza nel capannone a San Ferdinando, potrebbe protrarsi. Anche se ancora non è certo per quanto tempo. Il loro è stato un viaggio lungo e faticoso.

Secondo alcune testimonianze fornite dagli stessi profughi, quest'ultimi sono partiti dall'Eritrea e sono arrivati fino in Libia, attraversando in parte il deserto. Si sono spostati con mezzi di fortuna, a tratti anche a piedi, camminando sotto il sole cocente del centr'Africa. Arrivati sulle sponde del mar Mediterraneo si sono

imbarcati su un peschereccio che li ha portati fino a sessanta miglia a largo di Lampedusa. Lì, una volta intercettati dalla Guardia costiera maltese, sono stati trasferiti su una nave porta container proveniente da Tripoli e diretta a Gioia Tauro, ultimo tragitto di un viaggio della speranza.

La macchina dei volontari si è messa in moto per l'arrivo dei migranti soccorsi in mare



Curati dai sanitari

Sul posto anche diversi medici e paramedici che si sono preoccupati degli aspetti sanitari

Accolti e rifocillati

Tante le sigle di associazioni e singoli impegnati sulle banchine e nei capannoni

Impegnati per rispondere soprattutto alle esigenze di donne e bambini



Le immagini delle operazioni di soccorso ai migranti giunti al Porto di Gioia Tauro a bordo di una porta container che li ha soccorsi in acque internazionali

